

Rifiuti Il caso Campania

Notti di tensione

Il presidio dei cittadini intorno alla discarica di Terzigno

Terzigno, annuncio da Roma «Sì alla seconda discarica»

Vertice dei parlamentari campani del Pdl: è l'unica strada

ROMA — Doveva essere l'ultima spiaggia per i rifiuti di Napoli. E invece la decisione è arrivata già ieri sera: l'impianto Sari non basta, aprirà pure la seconda discarica di Terzigno, quella di Cava Vitiello. Così la rabbia popolare aumenta e rischia in quelle terre di farsi incontrollabile. La decisione di aprire la seconda discarica nel Parco del Vesuvio è stata presa a Roma dai parlamentari campani del Pdl riuniti con il governatore Stefano Caldoro ed i presidenti delle Province di Napoli (Luigi Cesaro), Salerno (Edmondo Cirielli) e Avellino (Cosimo Sibilia). Emergenza ecologica, ma a questo punto anche elettorale. L'onorevole Nicola Formichella, improvvisandosi portavoce, alla fine ha letto un comunicato: «L'unica strada è il rispetto della legge e questa prevede la realizzazione della nuova discarica di Cava Vitiello, una discarica controllata e sicura in grado di garantire la massima tranquillità alle popolazioni residenti migliorando radicalmente la situazione attuale...».

Comunicato che voleva essere rassicurante ma che non ha tranquillizzato proprio nessuno

nella zona del vesuviano. Subito il sindaco di Boscoreale, Gennaro Langella, ha annunciato in segno di protesta le sue dimissioni dal Pdl. Eppoi ha dichiarato: «Sono preoccupato per le conseguenze che ci potranno essere per l'ordine pubblico».

Anche il questore di Napoli, Santi Giuffrè, è preoccupato: «C'è il rischio che si saldi la protesta dei disoccupati di Napoli con quella dei manifestanti contro la discarica». E il procuratore della Repubblica, Giovandomenico Lepore, va oltre: «C'è chi soffia sul fuoco. La protesta finora ha un carattere spontaneo, non ci sono prove sul coinvolgimento di organizzazioni camorristiche, ma non si esclude neppure la strumentalizzazione da parte dei centri sociali...». Insomma la situazione dei giorni scorsi, già esplosiva, potrebbe diventare drammatica. Il presidente della Provincia di Napoli, Luigi Cesaro, ha già rivolto un appello a manifestanti e forze dell'ordine affinché cessino i blocchi, i pattatori bruciati e pure le manganelate. Ma non sarà facile.

Cesaro, però, ieri sera uscendo dalla riunione romana, ha

fatto anche un discorso durissimo: «L'atteggiamento di estrema chiusura e miopia registrato dalle altre Province campane è stato decisivo nell'adozione di questa decisione, che io ho sempre considerato come l'ultima spiaggia. Il piano alternativo che era stato elaborato, infatti, prevedeva di conferire i rifiuti oltre che nella provincia di Napoli, grazie all'ampliamento della discarica esistente, anche in piccole quantità e per un periodo di medio termine nelle province adiacenti».

Però si è visto cosa è successo. Tutti - sindaci in testa - hanno subito alzato le barricate, l'ordinanza del governatore Caldoro - valida fino al 26 ottobre - di utilizzare per i rifiuti di Napoli anche le discariche di Savignano Irpino (Avellino), San Tammaro (Caserta) e Sant'Arcangelo Trimonte (Benevento), ha acceso altri fuochi. E così Cesaro ieri sera l'ha ammesso: «La forte violenza di questi giorni, purtroppo, è stato uno dei motivi che non ha consentito scelte diverse. Non avremmo ottenuto altri risultati che spostare una forte protesta a macchia di leopardo

anche su altri territori della Regione». Il presidente della Provincia ha provato anche a rincuorare gli animi: «Nel tempo che ci manca all'apertura della seconda discarica faremo di tutto per migliorare la qualità dei rifiuti conferiti...». Però la fiducia da quelle parti ora è davvero ridotta al lumicino.

A Terzigno ieri hanno finalmente scaricato 51 compattatori, dopo una carica effettuata dalle forze dell'ordine per far passare i camion. La commissione parlamentare sulle mafie farà un sopralluogo in discarica all'inizio di novembre. Ma intanto la situazione precipita. Il sindaco del paese, Domenico Auricchio, che sperava in un intervento in extremis di Silvio Berlusconi per evitare il raddoppio del puzzo e dei veleni, ha lasciato la Capitale sconsolato: «In futuro non produrremo più il Lacryma Christi (il celebre vino del Vesuvio, ndr), ma solo lacrime».

Fabrizio Caccia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco

Il sindaco di Boscoreale, nella zona interessata, ha subito annunciato le dimissioni dal Pdl

La vicenda**I comitati contro
la seconda discarica**

1 L'ultima emergenza rifiuti in Campania è scoppiata in seguito al «no» di cittadini e comitati alla seconda discarica di Terzigno, nel Parco del Vesuvio (sotto)

**Un mese di protesta
tra blocchi e scontri**

2 Da fine settembre è protesta selvaggia: barricate, mezzi incendiati, scontri tra polizia e manifestanti. Oltre mille tonnellate di rifiuti in strada a Napoli

**Il vertice di Roma:
«L'impianto aprirà»**

3 Ieri il vertice dei parlamentari Pdl riunitosi a Roma con il governatore Caldoro e i presidenti di provincia ha stabilito che la seconda discarica verrà aperta